



CNDCEC

Consiglio nazionale

dottori commercialisti ed esperti contabili

COMUNICATO STAMPA

ASSEMBLEA COMMERCIALISTI, BASTA COMPENSI IRRISORI PER INTERMEDIAZIONE TELEMATICA

Indagine dell'Istituto di ricerca della categoria: ogni studio spende migliaia di euro all'anno per informatizzazione

Roma, 25 maggio 2011 – Un lavoro di front office telematico ormai insostituibile per la pubblica amministrazione, ma con costi pesantissimi per gli studi professionali, specie quelli più piccoli, a fronte di compensi spesso pari a zero. E' il quadro descritto dall'indagine dell'Istituto di ricerca dei commercialisti (Irdcec) svolta su un campione di 6.200 iscritti alla categoria (quasi il 6% del totale) relativa all'informatizzazione degli studi professionali, presentata oggi a Roma nel corso dell'Assemblea nazionale dei professionisti economici.

Secondo l'indagine, a pesare sui bilanci degli studi dei commercialisti sono innanzitutto i costi annui mediamente sostenuti per le licenze d'uso dei software. Costi inferiori a 2.500 euro solo per il 29,4% degli studi, compresi tra 2.500 euro e 5.000 euro per il 35,6% e superiori a 5.000 euro per il restante 35%. A ciò va aggiunto che il 73,9% degli studi sostiene costi di adeguamento delle licenze d'uso software per assolvere a nuovi adempimenti tributari e/o previdenziali. Software indispensabili per effettuare gli invii telematici. I commercialisti, del resto, sono oltre il 50% dei soggetti accreditati per l'accesso al Servizio telematico dell'Agenzia delle Entrate. Proprio a favore di quest'ultima, secondo i dati dell'indagine, gli invii sono ogni anno meno di 100 per il 29,8%, degli studi dei commercialisti, tra 100 e 250 per il 25,5%, tra 250 e 500 per il 22%, oltre 500 per il 22,7%. Gli invii a favore dell'Inps sono meno di 100 per il 76,8%, tra 100 e 250 per il 11,1%, tra 250 e 500 per il 6,2%, oltre 500 per il 5,9%. Quelli a favore del registro delle imprese sono meno di 100 per l'80,5%, tra 100 e 250 per il 14,3%, tra 250 e 500 per il 3,7%, oltre 500 per l'1,5%. Gli invii all'Inail, infine, sono meno di 100 per il 70,2%, tra 100 e 250 per il 13,9%, tra 250 e 500 per il 14,5%, oltre 500 per l'1,4%.

“Questi numeri – afferma il presidente dei commercialisti, Claudio Siciliotti - dimostrano in modo inequivocabile quanto sia prezioso per la pubblica amministrazione il lavoro di front office telematico svolto dagli studi professionali e quanto questo lavoro si traduca in costi diretti di strumentazione e indiretti di tempo. Un lavoro remunerato in maniera irrisoria dallo Stato. Perché, ad esempio, i *files* inviati dagli intermediari fiscali con oggetto elenchi o comunicazioni devono prevedere “zero” nella casella compenso? E perché i *files* inviati dagli intermediari fiscali con oggetto dichiarazioni annuali devono prevedere compensi di 1 euro, quando invece per i 730 si aggiungono a quell'euro altri 16,03 euro?” “Non è possibile - prosegue Siciliotti - continuare a stanziare nel bilancio dello Stato 320 milioni di euro per compensi ai CAF e per gli intermediari fiscali uno stanziamento intorno ai 30 milioni, per altro nemmeno nel bilancio dello Stato, bensì all'interno del bilancio dell'Agenzia delle entrate che, nel suo complesso, dallo Stato riceve ben 2.865 milioni di euro”.

Sul punto, la Commissione “Protocolli informatici e rapporti istituzionali” del Consiglio nazionale dei commercialisti, presieduta da Claudio Bodini, ha avanzato alcune proposte: si va dall'equiparazione per i commercialisti della remunerazione per le dichiarazioni dei redditi a quella oggi riconosciuta ai CAF per l'assistenza sul modello 730, all'innalzamento a 6 euro del compenso per la trasmissione della documentazione all'Agenzia delle Entrate, fino alla riduzione del carico fiscale sulla formazione e l'aggiornamento professionale.

UFFICIO STAMPA – Mauro Parracino – 06.47863327 – 334.3837514 – parracino@commercialisti.it